



RASSEGNA STAMPA
CONFINDUSTRIA FOGGIA
2 settembre 2026

DISSESTO IDROGEOLOGICO

Oltre 680 frane censite nel Foggiano, Salatto: “Per la difesa del territorio servono più cantieri”

Pressing di Confindustria Foggia per aprire i cantieri delle opere già appaltate



FoggiaToday

01 settembre 2026 17:19



La provincia di Foggia, con oltre 680 frane censite dai Monti Dauni al Gargano (dati Ispra), presenta un quadro peggiorativo rispetto a qualche anno fa: lo confermano le 26 strade provinciali e interpoderali che furono chiuse dalla Provincia nell'aprile scorso, a causa di smottamenti e alluvioni dovuti ai rovesci del clima.

“Bisogna correre ai ripari - commenta il presidente di Confindustria Foggia, Potito Salatto - il cambiamento del clima corre più dei nostri tentativi di arginarlo. In Nepal non sappiamo ancora bene cosa sia accaduto, ma sarebbe un errore pensare che certi disastri possano accadere solo a migliaia di chilometri da noi. L'orografia del territorio di Capitanata non è certo paragonabile alle vette himalayane, ma se dobbiamo fare i conti con il cambiamento del clima, sia in estate che in inverno, vanno prese rigide contromisure contro il dissesto idrogeologico prima che sia troppo tardi”.

La Regione - ricorda Salatto - ha investito 64 milioni di euro in provincia di Foggia a difesa del suolo. “Un buon inizio, se pensiamo che quelle somme sono destinate a un territorio minacciato dalle frane per il 95% della sua estensione. Che sia, dunque, solo un punto di partenza e che si proceda quanto prima all'apertura dei cantieri delle opere già appaltate. Andrebbero poi individuati nuovi capitoli di spesa per finanziare interventi di consolidamento nei punti più critici segnalati dalle alluvioni degli ultimi mesi, come gli argini e le foci dei fiumi e l'assetto delle strade più trafficate. Interventi di edilizia conservativa e di risanamento ambientale dovrebbero essere le nostre nuove difese, da attuare nei tempi più brevi possibili. Dobbiamo, per quanto possibile, tenere a bada i pericoli climatici diventati vere e proprie calamità”.

Confindustria

Capitanata, oltre 680 frane “Più cantieri contro dissesto”



Territorio particolarmente fragile

Confindustria Foggia richiama l'attenzione sulla crescente fragilità del territorio della Capitanata, dove il dissesto idrogeologico rappresenta una minaccia sempre più concreta. Sono oltre 680 le frane censite in provincia di Foggia, dai Monti Dauni al Gargano, mentre gli effetti degli eventi meteorologici estremi sono diventati sempre più evidenti. Lo scorso aprile, infatti, 26 strade provinciali e interpoderali sono state chiuse a causa di smottamenti e alluvioni provocati dalle intense precipitazioni. Di fronte a questo scenario, il presidente di Confindustria Foggia, **Potito Salatto**, riconosce l'importanza dei primi interventi annunciati dalla Regione, ma sottolinea che non sono sufficienti a fronteggiare la situazione. Il cambiamento climatico, osserva, sta procedendo più rapidamente rispetto alla capacità di mettere in sicurezza il territorio e impone quindi un cambio di passo. L'appello è a intervenire prima delle emergenze, attraverso cantieri e opere strutturali capaci di prevenire frane, allagamenti e nuovi danni alla viabilità e alle infrastrutture.

FOGGIA REPORTER

EconomiaPolitica

Confindustria Foggia alla sindaca: «Meno missive e più confronto, serve un tavolo permanente»



FOGGIA – Un confronto diretto tra istituzioni e rappresentanze economiche e sociali per affrontare il problema dello spopolamento e rilanciare la città. È la richiesta di Confindustria Foggia, che torna sul tema del saldo migratorio negativo di Foggia, il peggiore tra i capoluoghi italiani.

Il presidente Potito Salatto rinnova alla sindaca Maria Aida Episcopo la proposta di istituire un tavolo istituzionale permanente, superando quella che definisce la «stagione delle missive e delle risposte a distanza». Secondo Salatto, l'ultimo intervento dell'Amministrazione comunale e della maggioranza avrebbe assunto i contorni di un'autocritica, senza fornire risposte concrete alle questioni sollevate dagli imprenditori. «Non basta dire che si sta lavorando o che si è sensibili ai problemi. La frase “stiamo lavorando” la sentiamo da 30 anni», afferma il presidente di Confindustria, indicando tra le priorità verde e decoro urbano, sicurezza, ruolo della Polizia locale e controlli sull'igiene alimentare.

L'obiettivo del tavolo sarebbe quello di mettere a confronto Comune, rappresentanze economiche e sociali, con programmi e indicazioni concrete, ma anche con la possibilità di mettere a disposizione idee, competenze e collaborazione. «Desideriamo finalmente un colpo d'ala da chi dovrebbe avere più fantasia, incisività e controllo su quanto si sta realizzando», conclude Salatto. «Confindustria Foggia è pronta a fare la propria parte. La città non può più aspettare».

POLITICA

Confindustria Foggia al Comune. P. Salatto: “Meno missive e più confronto”

Redazione lunedì 31 Agosto 2026



Potito Salatto

«Serve un tavolo istituzionale per restituire bellezza, sicurezza e attrattività alla città».

Sempre nello spirito della collaborazione, del rispetto istituzionale e della volontà di offrire un contributo concreto alla città, Confindustria Foggia interviene nuovamente nel dibattito sul saldo migratorio negativo foggiani, il più basso d'Italia.

Il Presidente, il dottor Potito Salatto rinnova innanzitutto la richiesta, già avanzata in precedenza, di convocare un tavolo istituzionale che consenta di superare la stagione delle missive e delle risposte a distanza e di avviare finalmente un confronto diretto, serio e costruttivo.

«L'ultimo intervento dell'Amministrazione comunale e della sua maggioranza suona più come una autocritica che come risposta agli imprenditori o alla città. Anzi sembra confermare proprio le criticità che Confindustria ha posto all'attenzione della comunità», osserva il dottor Salatto.

«Non basta dire che si sta lavorando o che si è sensibili ai problemi. La frase "stiamo lavorando" la sentiamo da 30 anni- prosegue il Presidente-. Vorrei parlare del verde e della bellezza che induce alla pace e alla attrattività, tutti vorremmo parlare di sicurezza e del ruolo della Polizia locale o dell'igiene alimentare negli innumerevoli esercizi di prossimità della città.

Confindustria Foggia rinnova formalmente al Sindaco la richiesta di convocare un tavolo istituzionale permanente, impostato e guidato dall'Amministrazione comunale, nel quale le rappresentanze economiche e sociali possano ricevere programmi, indicazioni e segnali concreti, ma anche offrire il proprio contributo di idee, competenze e collaborazione.

Desideriamo finalmente un colpo d'ala da chi, per formazione politica e responsabilità istituzionale, dovrebbe avere più fantasia, incisività e controllo su quanto si sta realizzando. Confindustria Foggia è pronta a fare la propria parte. La città non può più aspettare».



SALATTO FOGGIA Salatto (Confindustria Foggia) al Comune della sindaca Episcopo: "Meno missive e più confronto"

"Serve un tavolo istituzionale per restituire bellezza, sicurezza e attrattività alla città"

Sempre nello spirito della collaborazione, del rispetto istituzionale e della volontà di offrire un contributo concreto alla città, Confindustria Foggia interviene nuovamente nel dibattito sul saldo migratorio negativo foggiani, il più basso d'Italia.

Il Presidente, il dottor Potito Salatto rinnova innanzitutto la richiesta, già avanzata in precedenza, di convocare un tavolo istituzionale che consenta di superare la stagione delle missive e delle risposte a distanza e di avviare finalmente un confronto diretto, serio e costruttivo.

«L'ultimo intervento dell'Amministrazione comunale e della sua maggioranza suona più come una autocritica che come risposta agli imprenditori o alla città. Anzi sembra confermare proprio le criticità che Confindustria ha posto all'attenzione della comunità», osserva il dottor Salatto.

«Non basta dire che si sta lavorando o che si è sensibili ai problemi. La frase "stiamo lavorando" la sentiamo da 30 anni- prosegue il Presidente-. Vorrei parlare del verde e della bellezza che induce alla pace e alla attrattività, tutti vorremmo parlare di sicurezza e del ruolo della Polizia locale o dell'igiene alimentare negli innumerevoli esercizi di prossimità della città.

Confindustria Foggia rinnova formalmente al Sindaco la richiesta di convocare un tavolo istituzionale permanente, impostato e guidato dall'Amministrazione comunale, nel quale le rappresentanze economiche e sociali possano ricevere programmi, indicazioni e segnali concreti, ma anche offrire il proprio contributo di idee, competenze e collaborazione.

Desideriamo finalmente un colpo d'ala da chi, per formazione politica e responsabilità istituzionale, dovrebbe avere più fantasia, incisività e controllo su quanto si sta realizzando. Confindustria Foggia è pronta a fare la propria parte. La città non può più aspettare».



STUDIOSI DA TUTTA EUROPEA AL DIPARTIMENTO DI ECONOMIA

L'Università di Foggia ospita da oggi la conferenza sull'imprenditorialità

Da oggi al 4 settembre 2026, l'Università di Foggia ospiterà la Interdisciplinary European Conference on Entrepreneurship Research (IECER) 2026, conferenza internazionale dedicata alla ricerca sull'imprenditorialità che quest'anno si svolge sul tema "Inclusive Entrepreneurship for Changing Societies". Organizzata dal Dipartimento di Economia dell'Università di Foggia, la conferenza porterà a Foggia ricercatori, docenti e professionisti provenienti da diversi Paesi, offrendo tre giornate di presentazioni scientifiche, confronto e scambio internazionale. Il sito ufficiale IECER presenta, infatti, l'edizione foggiana come un'occasione per riunire researchers, educators and practitioners da tutto il mondo, condividere ricerche innovative e costruire nuove connessioni internazionali.

La Interdisciplinary European Conference on Entrepreneurship Research è una conferenza internazionale annuale dedicata ai temi dell'imprenditorialità, alla quale partecipano studiosi e rappresentanti del mondo accademico, imprenditoriale e istituzionale. Fondata nel 2003 dai professori Jürgen Schmude e Michael Dowling, IECER nasce con la missione di promuovere la ricerca interdisciplinare sull'imprenditorialità in Europa e di offrire a ricercatori provenienti da discipline differenti uno spazio qualificato nel quale presentare e discutere i più recenti sviluppi della ricerca. Nel corso degli anni la conferenza è stata ospitata in diverse città europee, tra cui Montpellier, Innsbruck, Lisbona, Siegen, Maastricht e Covilhã.

Il tema scelto per l'edizione 2026, "Inclusive Entrepreneurship for Changing Societies", pone al centro della riflessione scientifica il contributo

dell'imprenditorialità in società interessate da profonde trasformazioni economiche, sociali, tecnologiche e ambientali. Una prospettiva interdisciplinare che consentirà di mettere in dialogo approcci, esperienze e ambiti di ricerca differenti.

Il programma scientifico prenderà ufficialmente il via oggi mercoledì 2 settembre con la registrazione dei partecipanti e la Conference Opening, seguita dal Keynote Speech della Dr. Sophie Alkhaled. Nel corso della conferenza sono previste numerose ses-

sioni parallele dedicate ad alcuni dei temi più attuali della ricerca sull'imprenditorialità. Il programma prevede inoltre un "Meet the editor" nella giornata di oggi, offrendo un'ulteriore occasione di confronto e approfondimento per i partecipanti. Particolare attenzione è riservata anche alla partecipazione delle nuove generazioni di studiosi. IECER promuove infatti i valori di

diversità, uguaglianza e inclusione e incoraggia in particolare giovani ricercatori e dottorandi a presentare e discutere i propri lavori all'interno della comunità scientifica internazionale.

Accanto al programma scientifico, la conferenza sarà accompagnata da momenti dedicati alla socializzazione e al networking, pensati anche per favorire la conoscenza del territorio.

L'edizione 2026 rappresenta per l'Università di Foggia un'importante occasione di apertura e confronto internazionale e contribuirà a rafforzare il dialogo tra studiosi di entrepreneurship provenienti da differenti discipline e contesti. La scelta di Foggia come sede della conferenza consentirà inoltre di coniugare il dibattito scientifico internazionale con la scoperta del territorio pugliese, della sua cultura e delle sue realtà imprenditoriali.



A luglio 307mila occupati in più sull'anno

Istat. Cresce l'occupazione stabile, calano i precari. La disoccupazione scende al 5,8%, giovani al palo. Over 50 doppiano gli under 35



Resta il gender gap: Il tasso di occupazione femminile sale al 54,5%, ma gli uomini sono al 71,8%

Claudio Tucci

Dopo l'impennata di aprile, il mercato del lavoro sembra essersi stabilizzato. A luglio, secondo i dati provvisori diffusi ieri dall'Istat, l'occupazione è salita di 2mila unità sul mese, sostanzialmente in linea con maggio e giugno, e di ben 307mila unità sull'anno. Il tasso di occupazione è rimasto al 63,2%, invariato nel mese e in crescita di 0,8 punti su base annua.

Cresce lavoro stabile

La buona notizia è che, guardando al dato tendenziale, è tutto, o quasi, lavoro stabile in più: rispetto a luglio 2025 ci sono infatti 303mila occupati a tempo indeterminato in più, a fronte di 82mila lavoratori a tempo in meno. Sono cresciuti anche gli autonomi: +85mila unità sull'anno. Un'altra buona notizia è il nuovo calo del tasso di disoccupazione, siamo al 5,8% (nell'area euro il dato è 6,4% - siamo quindi nella parte "alta" della classifica, davanti a Paesi nostri competitor, come Francia e Spagna). Dopo il forte aumento di giugno, a luglio le persone in cerca di lavoro sono diminuite di 17mila unità; sull'anno la riduzione è però più contenuta: -14mila unità, segnalando un rallentamento della contrazione osservata nella prima parte dell'anno.

Giovani in difficoltà

Un'altra spia rossa sono i giovani. Per gli under 25 il tasso di disoccupazione è risalito al 18,9%; restiamo

distanti da Paesi come la Germania, dove i giovanissimi senza lavoro sono addirittura in diminuzione al 7,2%, grazie al buon funzionamento del sistema duale, che da noi si sta rilanciando. Non solo. A luglio gli occupati over 50 hanno sfiorato i 10,5 milioni: hanno "doppiato" gli under 35 fermi a 5,3 milioni di unità.

Positivo il dato sulla partecipazione. Gli inattivi tra i 15 e i 64 anni sono ridotti di 17mila unità nel mese e di 307mila rispetto a luglio 2025. Il tasso di inattività si è attestato al 32,8% (0,7 punti in meno su base annua). Nel trimestre maggio-luglio gli inattivi sono diminuiti di 144mila unità, mentre sono aumentati sia gli occupati sia le persone in cerca di lavoro (c'è quindi una maggiore propensione a cercare un impiego per rimpinguare il bilancio familiare).

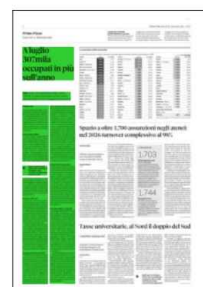
Occupazione donne al 54,5%

I dati dell'Istat evidenziano inoltre la permanenza di significative differenze per genere ed età. A luglio gli uomini occupati sono aumentati di 19mila unità, mentre le donne sono diminuite di 17mila. Su base annua la crescita ha riguardato entrambi, con 145mila uomini e 162mila donne occupate in più. Il tasso di occupazione femminile ha raggiunto il 54,5%, in aumento di 0,9 punti in un anno, contro una crescita di 0,6 punti per gli uomini (ma il tasso di occupazione maschile è al 71,8% - la distanza, pertanto, con le donne è di ben 17,4 punti, un abisso che sconta misure di conciliazione vita-lavoro ancora insufficienti). Sul fronte generazionale, nel mese sono saliti soprattutto i 35-49enni (+41mila), mentre sono in discesa i 15-24enni (-22mila), i 25-34enni (-11mila) e, in

misura più contenuta, gli over 50 (-6mila). Particolarmente debole resta la condizione dei giovanissimi: tra i 15 e i 24 anni il tasso di occupazione è sceso al 17,1%, quello di inattività è salito al 78,9% e quello di disoccupazione, come detto, ha raggiunto il 18,9%. Nel confronto annuale, invece, la crescita continua a essere fortemente concentrata nelle fasce più mature: gli over 50 sono aumentati di 364mila occupati e i 25-34enni di 77mila, mentre sono scesi i 15-24enni (-55mila) e i 35-49enni (-78mila). Il dato risente però delle trasformazioni demografiche in atto: depurando la variazione dalla riduzione della popolazione, tra i 35-49enni l'occupazione è cresciuta dell'1,1%, tra i 50-64enni è aumentata comunque di più, del 2,3.

Aumenta la partecipazione

Per gli esperti, rispetto al passato, «la crescita dell'occupazione su base annua è trainata oggi soprattutto dal lavoro permanente - ha evidenziato Francesco Seghezzi, presidente di Adapt -. A questo si accompagna un altro segnale importante: la diminuzione dell'inattività, che indica una maggiore partecipazione al mercato del lavoro. Restano però due squilibri strutturali sui quali è necessario tenere alta l'attenzione: la persistente debolezza dei giova-



nissimi e il peso crescente delle classi di età più mature. Leggere i dati occupazionali senza tenere conto delle trasformazioni demografiche rischia ormai di restituire un'immagine solo parziale del mercato del lavoro italiano».

Dibattito politico e sindacale

Commenti positivi ai dati Istat sono giunti dalla maggioranza, critici dall'opposizione. «Oltre un milione di posti di lavoro creati dall'inizio del mandato di governo e la disoccupazione ai minimi storici, con l'Italia al di sotto della media europea. Da quattro anni con Giorgia Meloni siamo al lavoro per il lavoro», ha detto il ministro del Lavoro, Marina Calderone. Sulla stessa lunghezza d'onda il presidente della commissione Finanze della Camera e responsabile economico di Fratelli d'Italia, Marco Osnato: «È questa la direzione che vogliamo consolidare». Di diverso avviso la segretaria del Pd, Elly Schlein, che ha parlato di «Governo attento alla legge elettorale, ma che dimentica le emergenze economiche».

Anche dal sindacato sono arrivate valutazioni differenti. Per Christian Ferrari (Cgil) «l'urgenza sono salari e pensioni, che vanno innalzati»; per Ivana Veronesi (Uil) «preoccupa l'invecchiamento del mercato del lavoro. Il governo deve intervenire con misure strutturali per la natalità». Mattia Pirulli (Cisl) plaude all'aumento del lavoro stabile «che è positivo. Adesso - ha aggiunto - occorrono politiche per la crescita, e interventi concentrati su giovani, donne, Mezzogiorno e persone con basse qualifiche».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Alta intensità di energia. Il comparto siderurgico stima costi in crescita del 15-20% per il gas e del 30-40% per l'elettricità

Rincari energetici, le imprese temono 18 miliardi in bolletta

Forniture. La stima per le filiere energivore (tra cui acciaio, carta, chimica, ceramica, vetro) del consorzio Gas Intensive: con i prezzi attuali rischio di raddoppio dei costi su base annua

Sara Deganello

«Per le imprese *gas intensive* gli aumenti dei prezzi del gas registrati nelle ultime settimane conseguenti alle tensioni in Medioriente sono fonte di grandi preoccupazioni: si consolidano i precedenti rincari che si traducono in un raddoppio dei costi energetici, considerando sia gli incrementi dei prezzi del gas che dell'energia elettrica, da 9 a circa 18 miliardi di euro, se proiettati su base annua». Così Aldo Chiarini, presidente di Gas Intensive che riunisce le filiere dei grandi consumatori di gas ed elettricità, prova a quantificare l'onda dei prezzi energetici sulla manifattura energivora italiana. Stim il consorzio che, se i prezzi spot attuali si mantenessero costanti (ieri sul Ttf il gas ha chiuso a 72 euro al MWh, come non succedeva da gennaio 2023), tutto il comparto (tra cui acciaio, carta, chimica, ceramica, vetro, cemento) potrebbe trovarsi a pagare - a livello prospettico su base annua - il 133% in più per il gas e l'87% in più per l'elettricità. Con evidenti ricadute sulla competitività: «Con il gas stabilmente sopra i 70 euro al MWh, per molte produzioni diventa molto difficile, se non impossibile, fare impresa in condizioni competitive - spiega Chiarini -. Alcune aziende stanno già valutando se riavviare la produzione dopo la pausa estiva o se, a questi livelli di prezzo, sia più conveniente rimanere ferme. Altre, che non possono spegnere gli impianti, saranno costrette a produrre in perdita, fin quando si potrà».

A ciò si aggiunge l'avvicinarsi dell'inverno: «Partiamo con stoccaggi europei appena al 65%, un livello più bas-

milioni di euro per la produzione di vetro, cui si aggiungono quasi altri 20 milioni di euro di spread al Psv», aggiunge Vitaliano Torno, nuovo presidente di Assovetro: «In queste condizioni, molti nostri comparti come fibre di rinforzo, vetro per casalinghi, ma anche vetro auto e packaging, già provati da concorrenza internazionale spesso sleale e dalla scarsa domanda dovuta al rallentamento generale dell'economia, non saranno in grado di mantenere le produzioni nel nostro Paese». A fronte del rischio della perdita di importanti fette di tessuto produttivo nazionale, comune è la richiesta di misure urgenti: dall'attuazione del decreto Bollette a

strumenti che possano alleviare i costi energetici per le imprese.

Anche per quelle siderurgiche sono in crescita critica (la stima: +15-20% per il gas e +30-40% per l'elettricità entro fine anno se continua il trend estivo). Per il presidente di Federacciai Antonio Gozzi «è necessario intervenire con politiche mirate a sostegno delle imprese energivore. Non si tratta di chiedere misure emergenziali senza una prospettiva, ma di creare condizioni strutturali che consentano alle nostre aziende di continuare a competere sui mercati internazionali, investire e mantenere il primato di siderurgia più decarbonizzata del mondo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il consorzio Gas Intensive raggruppa le filiere industriali dei grandi consumatori di elettricità e gas

so rispetto agli scorsi anni, e quindi con rischi potenzialmente maggiori nei prossimi mesi», osserva. Diventano quindi urgenti misure come l'attuazione del servizio di liquidità del decreto Bollette, per eliminare il differenziale Psv-Ttf (tra l'hub italiano e quello di riferimento olandese), e un'interrompibilità (interruzione remunerata dei prelievi di gas da parte di un grande consumatore) «adeguata alle condizioni eccezionali di quest'anno», dice Chiarini, che riconosce anche la necessità di misure straordinarie, «sulla scia di quelle adottate durante la crisi energetica del 2022, insieme a un sistema di approvvigionamento *long term* per le imprese ad elevato utilizzo di gas che consenta di accedere a forniture a prezzi comparabili con quelli del Gnl sui mercati esteri».

Sulla stessa linea le varie filiere: «Per il settore cartario, ipotizzando un prezzo costante tutto l'anno a 70 euro al MWh, la spesa per il gas aumenterebbe di un miliardo di euro, passando da 0,8 miliardi nel 2025 a 1,8 miliardi nel 2026: oltre il doppio», dice il presidente di Assocarta Lorenzo Poli, osservando come i livelli di prezzo del gas del 2026 non si vedevano dal gennaio 2023 e i picchi del differenziale Psv-Ttf hanno superato i 4 euro al MWh (erano a 2,9 nel 2025). «Abbiamo stimato che da inizio anno la bolletta del gas sia aumentata di 90

Bonus casa, sconti da confermare per 26 miliardi di lavori

Verso la manovra. Allo studio la conferma dell'assetto attuale dei bonus al 50% sull'abitazione principale e al 36% per le altre. Anche gli arredi e gli elettrodomestici puntano a mantenere la detrazione

Pagina a cura di
Giuseppe Latour
Giovanni Parente

Bonus ristrutturazioni ordinario, ecobonus e sismabonus per i lavori e bonus mobili per arredi ed elettrodomestici. Tra i capitoli che puntano a trovare spazio nella prossima legge di Bilancio c'è anche quello delle agevolazioni per la casa. Un capitolo delicatissimo per l'impatto diffuso: questi sconti fiscali, nati addirittura alla fine degli anni Novanta, sono diventati nel tempo un punto fermo per la programmazione delle famiglie. E oggi coinvolgono, secondo la relazione che accompagna la manovra 2025, interventi per 26 miliardi circa.

L'apertura alla proroga dell'assetto attuale, archiviati gli sconti più generosi, a partire dal superbonus, è arrivata già dalla scorsa primavera da parte del viceministro dell'Economia, Maurizio Leo, sempre però tenendo come faro la necessità di reperire nel bilancio pubblico le risorse necessarie. L'indicazione per chi sta programmando interventi agevolabili, allora, resta sempre quella della massima prudenza: per evitare l'eventualità di tagli è meglio effettuare i lavori entro la fine dell'anno, per non rischiare nulla. Tenendo presente che per questo tipo di agevolazioni vale il principio di cassa: per individuare il regime fiscale da applicare, non si guarda al momento di effettuazione dei lavori ma a quello di trasmissione dei bonifici parlanti.

Per descrivere le scelte che si prospettano nella manovra, bisogna partire dalle agevolazioni attualmente in campo. Dopo il taglio degli sconti più generosi, come il bonus barriere architettoniche al 75% (eliminato alla fine del 2025) e il superbonus (progressivamente ridotto fino alla sua sparizione), la mappa delle detrazioni disponibili è stata notevolmente semplificata dal Governo Meloni, a partire dal 2025. L'aliquota base per bonus ristrutturazioni, ecobonus e sismabonus (che coprono la parte più rilevante degli interventi in casa) è il 36 per cento. Questo livello di sconto sale al 50% per chi effettua interventi sulla abitazione principale, sulla quale detiene anche un diritto reale, come quello di proprietà. Semplificando, i lavori sulle prime case sono agevolati al 50%, mentre gli altri al 36%. fino al ter-



Lo scoglio principale è quello delle risorse: per tutte le agevolazioni va coperto circa mezzo miliardo all'anno

principali. A questa somma va aggiunto il bonus mobili, per il quale vengono stimati investimenti pari a circa un miliardo. Il perimetro dei lavori collegati a queste agevolazioni, insomma, è di 26 miliardi.

Per rinnovare i sostegni attuali servirà, a regime, circa mezzo miliardo all'anno. Replicando le stime dell'ultima manovra, infatti, bisogna considerare che all'inizio questi sconti portano un effetto positivo legato all'Iva e alle maggiori im-

poste versate dalle imprese. A regime, poi, si manifesta il peso delle rate annuali recuperate nelle dichiarazioni dei redditi dai cittadini. La sostanza, comunque, è che quando questi effetti si stabilizzeranno il costo del rinnovo degli attuali livelli di agevolazione sarà di circa 450 milioni all'anno per ecobonus, bonus ristrutturazioni e sismabonus e di poco più di 50 milioni per il bonus mobili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri di riferimento

50%

Abitazione principale

Il sistema duale delle agevolazioni sui lavori in casa prevede dal 2025 un'aliquota più elevata al 50% per gli interventi effettuati sull'abitazione principale e una, invece, più ridotta al 36% per i lavori sulle seconde case. Uno schema che è stato mantenuto anche per il 2026 e che riguarda sia gli interventi di recupero del patrimonio edilizio (come da esempio manutenzioni straordinarie e ristrutturazioni) sia quelli per l'efficienza energetica

30%

Il rischio riduzione

Tra i dossier per la prossima manovra c'è la conferma dell'attuale assetto delle percentuali sui bonus edilizi. In assenza di una mossa su questo fronte e delle risorse finanziarie necessarie a mantenere le percentuali in vigore, scatterebbe una riduzione che porterebbe a partire dal 1° gennaio 2027 l'agevolazione al 36% per i lavori effettuati sulle abitazioni principali e al 30% su quelle che sono seconde case

5mila

Tetto di spesa per arredi

L'altra partita riguarda i bonus mobili ed elettrodomestici: in questo caso l'agevolazione agganciata a interventi di recupero edilizio rischia di chiudere definitivamente i battenti. Infatti la detrazione del 50% con un tetto di spesa di 5mila euro è in vigore fino al 31 dicembre 2026. Va ricordato che questa agevolazione è stata mantenuta al 50% sia per le abitazioni principali che per le seconde case

mine di quest'anno.

Dal 2027, in assenza di modifiche, lo sconto per le abitazioni principali scende dal 50 al 36%, mentre quello per le seconde case dal 36 al 30 per cento. Dal prossimo anno scade invece il bonus mobili, che attualmente è al 50%, senza distinzione tra prime e seconde case, con tetto di spesa a 5mila euro: in assenza di modifiche, gli acquisti di arredi ed elettrodomestici non saranno agevolati.

Senza dimenticare che in dichiarazione chi ha redditi sopra i 75mila euro dovrà fare i conti anche con un'ulteriore limatura delle spese ammesse a detrazione. E tenendo presente che, a partire dal 2028 e fino al 2033, è già in programma un ulteriore taglio: gli sconti scenderanno al 30 per cento.

Guardando solo al futuro prossimo, le tabelle allegate all'ultima manovra dicono quanto servirà per prorogare il pacchetto attuale di sconti per altri 12 mesi. Per effettuare la stima, sulla base dei dati relativi alle spese dichiarate per interventi di ristrutturazione nell'anno di imposta 2023, la relazione tecnica ha considerato un ammontare complessivo di circa 25 miliardi. Tenendo presente che circa il 75% degli interventi dovrebbe riguardare le abitazioni